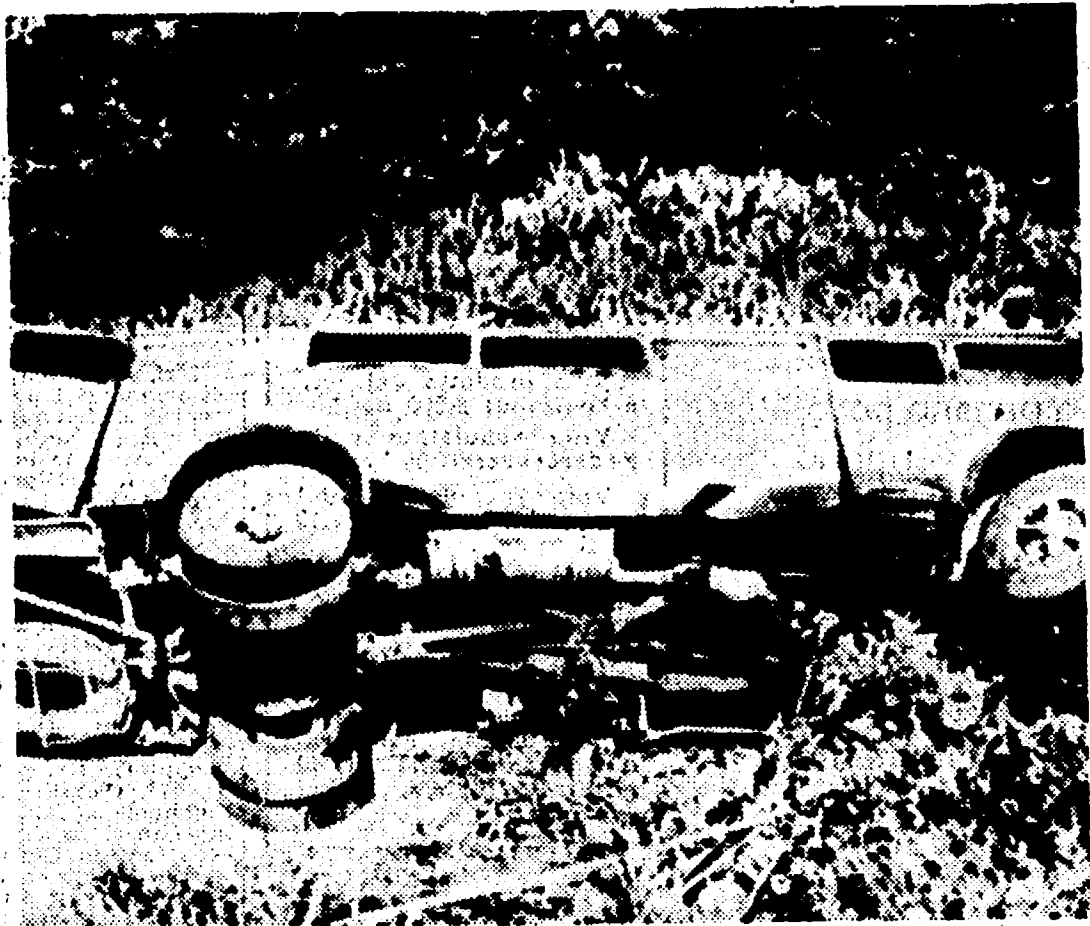


Nella piana del Sele

Sciopero di protesta per le vittime del pullman



Corte Costituzionale

Non si può iniziare un'istruttoria in Appello

Sono state pubblicate ieri sette sentenze della Corte Costituzionale. La più rilevante tra esse porta il n. 110, e dichiara incostituzionale il secondo capoverso dell'art. 234 del Codice di procedura penale.

Il capoverso in questione attribuisce al Procuratore generale la facoltà di rinviare la istruttoria di un procedimento dal giudice istruttore presso il tribunale alla sezione istruttoria presso la Corte d'appello. In questo modo, ha sentenziato la Corte costituzionale, esso viene a sottrarre al giudice istruttore il suo potere preconstituito e lo priva, in determinati casi, di un grado di giurisdizione. Ciò determina un contrasto con l'art. 25 della Costituzione, che al primo capoverso prescrive testualmente: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale preconstituito per legge».

La questione di legittimità costituzionale era stata promossa con due ordinanze della sezione istruttoria della Corte di appello di Roma.

Le altre sentenze depositate ieri nella cancelleria di palazzo della Consulta riguardano la legge «erga omnes», di cui viene confermata la costituzionalità, alcuni decreti presidenziali dichiarati incostituzionali, e altre questioni impugnate davanti alla Corte. Sono stati così dichiarati conformi alla carta co-

stituzionale, tra gli altri, un articolo della legge 12 aprile 1949 sul trattamento economico dei dipendenti statali, che vieta il cumulo della quota eccedente le 60 mila lire mensili di pensione con un trattamento di attività di servizio, e l'art. 293 del Codice penale militare di pace.

Si annega con le mani legate

MILANO, 22. Il cadavere di un uomo di circa 60 anni è riassegnato questa mattina dalle acque del canale Villorosi, nei pressi di Robecco. Alcuni contadini lo hanno tratto a riva. Nei vestiti dell'uomo è stato trovato un solo biglietto con scritto: Domenico Garavaglia.

Il corpo presenta tre ferite alla testa, di cui una molto vasta e profonda all'altezza della tempia. Le mani dell'uomo erano legate al collo con una cordicella di canapa alla quale era attaccato un sacco di juta.

I carabinieri hanno iniziato le indagini, ma non hanno ancora potuto accertare se si tratta di un suicidio o di un omicidio.



SALUTE SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

Dal nostro inviato

EBOLI, 22. Le quattro vittime del «pullman della morte» stamane hanno avuto frettolosa sepoltura. Le autorità, a cominciare dal prefetto, hanno seguito i mesi corici funebri a Corleto, Serre, Otti, Altavilla. Dietro le bare, pochissimi compagni degli sventurati braccianti: all'alba, come sempre, incuranti del pericolo, avevano ripreso le strade della Piana per essere scaricati, come pacchi di giornali, dinanzi agli ingressi delle aziende agricole capitalistiche. Essi però hanno onorato le vittime della sciagura di Ponte di Sele con uno sciopero unitario di due ore articolato nell'arco della giornata, nonostante tentativi intimidatori dei dirigenti della Valsecchi, della Lemma, della Melloni, della De Bartolomeis, dell'Ente cellulosa.

Uno sciopero col quale hanno voluto esprimere il loro dolore per la scomparsa dei compagni, la solidarietà ai feriti e, nello stesso tempo, la protesta e l'impegno ad una lotta risolutiva contro lo sfruttamento attuato dagli agrari e intermediari, attraverso il cosiddetto «caporalato».

L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia». Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Analoga risposta si ebbe il compagno Monaco, segretario della Camera del Lavoro di Eboli, poche mattine fa da un brigadiere dei carabinieri al quale il dirigente sindacale, che con altri lavoratori aveva fermato un autobus nei pressi di Eboli, disse: «Le signorine, donne e bambini, sottolineava che molti ragazzi e molti uomini anche non erano in possesso dei documenti assicurativi e del libretto di iscrizione nella lista di collocamento».

«L'organizzazione unitaria dei lavoratori ha posto sul tappeto subito, senza attendere le «lumache» governative, alcuni problemi irrisolvibili che saranno dibattuti in un convegno convocato per l'ultima domenica di questo mese. In primo luogo la CGIL ha chiesto agli agrari: 1) che il salario venga pagato ai braccianti direttamente, e non attraverso gli intermediari; 2) che gli agrari rinuncino a tutte le intermediazioni parasitarie e cerchino la mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento; 3) che le autorità pubbliche (prefettura, magistratura, uffici del lavoro) intervengano per impedire e

colpire il «caporalato» e mettano gli uffici di collocamento in condizioni di funzionare più democraticamente sotto il controllo dei lavoratori; 4) che il servizio dei trasporti destinato ai braccianti sia affidato alla gestione dei Comuni e della Provincia.

Non è la prima volta che il problema viene sollevato. Ad Eboli, un anno fa, partì un particolareggiato memoriale diretto al prefetto. Il rappresentante del governo si limitò ad esclamare: «Il caporalato è una piaga secolare della provincia».

Il nuovo processo

Arancio ha perso: confermato l'ergastolo



AIX-EN-PROVENCE, 22. Nulla da fare per Francesco Arancio. Questa Corte d'Appello ha confermato stamane la sentenza del 29 settembre 1961 emessa dal tribunale di Marsiglia, con la quale il giovane italiano veniva accusato di aver preso parte all'assassinio del giuliano Van Mallo, uno dei più noti di Marsiglia. Mentre due rapinatori si introducevano nel negozio del Van Mallo, si impadronivano dei gioielli e uccidevano a revolverate il proprietario che tentava di fuggire. Francesco Arancio sarebbe trovato in una «Peugeot» rubata di fronte al negozio, in attesa di simpatie e proficue gli assassini. Arancio disse di non essersi mai trovato a bordo di quella macchina, di non aver mai partecipato alla rapina, di essere innocente. Il Tribunale non gli credette, lo condannò a due anni di prigione. Poi il furto della macchina, gli significò anche che i magistrati erano convinti della sua partecipazione all'assassinio di Van Mallo. Di qui la successiva condanna all'ergastolo.

Se il ricorso di Arancio fosse stato accolto, entrambe le accuse, quella di furto e quella della partecipazione alla rapina, sarebbero cadute ed il giovane italiano sarebbe stato rimosso in libertà.

La più spietata accusatrice di Arancio è stata Jacqueline Gervasoni, nota con il nomignolo di Michèle, ex amica del feroce assassino. La Gervasoni ha sempre sostenuto che il giorno Arancio a bordo della famosa auto, vicino alla gioielleria. Poi, confidando con un sacerdote, se ne andò via. Arancio avrebbe ammesso di aver affermato il falso. Il sacerdote ha condotto una funzione in suo onore, liberazione dell'Arancio, ma ieri la Gervasoni ha ribadito la sua accusa. La Corte d'Appello ha condannato Arancio a ergastolo.

NELLA FOTO: Fran. cesco Arancio.

Palermo

Ucciso a raffe di mitra

PALERMO, 22. Una sparatoria ha avuto luogo in fondo al vicolo «Avv. Libertà» nei pressi del monumento ai caduti. Alcune raffiche di mitra sono state nitidamente udite dagli abitanti della zona, e hanno prontamente avvertito la polizia.

Un uomo ferito è stato raccolto poco dopo e ricoverato nell'ospedale di Villa Sofia dove è deceduto.

Si tratta di Bernardo Diana, di 36 anni, che è stato ucciso nella sua auto a raffiche di mitra da un gruppo di «killers».

Palermo

E' ACCADUTO

Cartiera in cenere ROSINONE. Sessanta milioni di danni. Questo il bilancio di un violento incendio che ha consumato ieri nella cartiera di Angelo Mancini, a Isola Liri Tutti i macchinari e il materiale dello stabilimento sono andati distrutti; è rimasta in piedi solo la struttura del fabbricato, tutto in cemento armato.

Nuova funivia BRESCIA. È entrata in funzione al Passo del Tonus, in alta Valcamonica la funivia del Paradiso che permetterà agli appassionati di alta montagna di raggiungere i nevai dell'Adamello, attraverso lo stupendo Passo Paradiso. In soli cinque minuti la funivia sale di poco al disotto dei 3000 metri.

Mandato per l'assassino MBRANO. La procura della Repubblica di Brano ha spiccato oggi un mandato di

Il processone

Ghiani non regge alle accuse e se ne va

Un'altra scenata di Ghiani. Decisamente la parte civile, in questo processo è destinata a essere continuamente interrotta. Il primo giorno l'avv. Rossi ha dovuto interrompere il suo intervento per permettere ad Auggenti di svolgere un'eccezione; il secondo giorno lo stesso Rossi ha suscitato la reazione, definita indecorosa dal presidente, del difensore di Inzolia; l'altro ieri Ghiani è scappato in lacrime alle accuse dell'avv. Gatti. Ieri l'elettrotecnico ha nuovamente interrotto l'ora, tore e ha chiesto di uscire dall'aula.

Andata così. L'avv. Gatti ha parlato a lungo dell'alibi di lavoro di Raoul Ghiani, il quale sostiene di essersi recato in una mattina del 6 settembre 1958 alla Banca Popolare e al Banco Ambrosiano per eseguire alcune riparazioni alle macchine per filmare gli assegni. «Non esiste nessuna prova di questo viaggio», ha detto Gatti — anzi esiste la prova del contrario. Raoul Ghiani non era alla Banca, ma si trovava ancora sul treno Roma-Milano che viaggiava con notevole ritardo. In un primo tempo Ghiani sostiene di aver effettuato una certa riparazione, poi di fronte all'evidenza, come sempre, si è degnato di scappare.

Ghiani (scattando in piedi): Non è vero! Confermai di aver fatto quel lavoro. PRESIDENTE: E basta! Non interrompa. Si continua così! Io faccio allontanare dall'aula! SARNÒ (che si è avvicinato al suo cliente): Ma come fa a stare zitto di fronte a una filippica di questo genere?

PRESIDENTE: Ma di che filippica sta parlando? Qui si sta facendo la discussione e ora la parola è al parte civile e potrà rispondere alle argomentazioni dell'accusa.

Ghiani (nerpotissimo): Io vorrei lasciare l'aula. PRESIDENTE: Vuole andarsene? Ghiani (avvicandosi): Sì, per dieci minuti.

PRESIDENTE: Vada pure... Degli imputati è rimasto in aula il solo Carlo Inzolia. Fenaroli infatti manca da tre giorni: la parte civile non è né troppo simpatica e preferisce rimanere in carcere. L'avv. Gatti ha ripreso a parlare, ricordando che Ghiani, quando gli fu contestato che non aveva effettuato nessuna riparazione la mattina dell'11 settembre, disse che in banca c'era stato, ma che non era riuscito a riparare nulla.

L'arringa di parte civile è proseguita affrontando la prova dei gioielli che costituisce la dimostrazione inattuabile della responsabilità di Raoul Ghiani. Con una lunga perorazione sul valore degli indizi e delle prove l'arringa dell'avv. Gatti si è conclusa.

Si riprende martedì: avrà la parola l'avv. Libertà, nei pressi sempre di parte civile, il quale ha il compito di accusare Carlo Inzolia. È probabile che la reazione dei difensori del commerciante milanese provochi in aula qualche nuovo incidente.

a. b.

Palermo

Ucciso a raffe di mitra

PALERMO, 22. Una sparatoria ha avuto luogo in fondo al vicolo «Avv. Libertà» nei pressi del monumento ai caduti. Alcune raffiche di mitra sono state nitidamente udite dagli abitanti della zona, e hanno prontamente avvertito la polizia.

Un uomo ferito è stato raccolto poco dopo e ricoverato nell'ospedale di Villa Sofia dove è deceduto.

Si tratta di Bernardo Diana, di 36 anni, che è stato ucciso nella sua auto a raffiche di mitra da un gruppo di «killers».

Palermo

E' ACCADUTO

Cartiera in cenere ROSINONE. Sessanta milioni di danni. Questo il bilancio di un violento incendio che ha consumato ieri nella cartiera di Angelo Mancini, a Isola Liri Tutti i macchinari e il materiale dello stabilimento sono andati distrutti; è rimasta in piedi solo la struttura del fabbricato, tutto in cemento armato.

Nuova funivia BRESCIA. È entrata in funzione al Passo del Tonus, in alta Valcamonica la funivia del Paradiso che permetterà agli appassionati di alta montagna di raggiungere i nevai dell'Adamello, attraverso lo stupendo Passo Paradiso. In soli cinque minuti la funivia sale di poco al disotto dei 3000 metri.

Mandato per l'assassino MBRANO. La procura della Repubblica di Brano ha spiccato oggi un mandato di

RISULTATI DELLA
2ª ESTRAZIONE
DEL CONCORSO

Ferrero
FORTUNA 1963

abbinato alle
UOVA PASQUALI
ed al
“MON CHÉRI”

Il giorno 10 giugno 1963, alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Cuneo e con tutte le garanzie di legge, si è proceduto alla seconda ed ultima estrazione dei premi posti in palio con il Concorso "FERRERO FORTUNA 1963".

La sorte ha prescelto i seguenti vincitori:

UNA LANCIA FLAMINIA
TONINELLI Iveta - Via Perristori - MONORATICO (LI)

UNA GIULIA SPIDER
PARROCCIA del PORTO - Via Cecchi, 24 - PESARO

UNA LANCIA FLAVIA
PUGLIESE Angelina - Via Roma, 286 - POMIGLIANO D'ARCO (NA)

CINQUE FIAT 600-D
BORSELLA Augusta - FRISA (CH)
GIORDANO Amedeo - BENEVENTO
BRANLIN Nella - S. PIER D'ISONZO (GO)
CUCINOTTA Francesco - CONTESSE (ME)
BANCALARI Liliana - CHIAVARI (GE)

VENTI MACCHINE DA CUCIRE SINGER
VENTURO Michela e F. - CERIGNOLA (FG)
CASSATA Pina - S. M. CASTELVERDE (PA)
CATTANEO Danubia - VILLAFRANCA B (TO)
ENECHESS Ida - BARRA (NA)
CASAGRANDE Luigi - LIVORNO
CENTRONE